

Problemi da risolvere dopo le prime partite amichevoli La Juventus non ha ancora il "suo", gioco

Si è ripetuta la situazione di giovedì scorso a Cuneo Per i juventini a Biella si è ripetuto il 4-0 che non convince

Combin ha disputato soltanto il primo tempo, segnando il goal di apertura - Sivori ha messo a segno due palloni - Stacchini completa le marcature - L'attacco bianconero non è però a posto - Una buona prova dei biellesi

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina. Sul campo di Biella la Juventus ha ripetuto passo passo la sconfitta subita giovedì scorso a Cuneo. Per il risultato è — per tre quarti — i nomi dei marcatori sono identici. Contro bianconerosi di quarta serie avevano segnato Combin, in apertura di gioco, poi, dopo un lungo intervallo, due soli Sivori, e ancora Combin.

Ieri, nell'incontro con una compagine di serie C, il capitano bianconero ha realizzato al nono minuto, quindi si è dovuto attendere la ripresa, allorché le squadre erano largamente smarrigate (e l'attacco juventino aveva quasi dimenticato lo stile Herrera, per vedere Sivori mettere a segno altri due palloni).

Assente Combin, rimasto nei spogliatoi per una lieve distorsione muscolare, il merito del quarto punto è toccato a Stacchini, in un'ottima occasione dimostrata dall'ala durante tutta la partita.

Conclusione: risultato va bene. Combin va altrettanto bene, con due riserve da mettere subito avanti per quanto lo concerna. Il franco-argentino non ha potuto entusiasmare come a Cuneo poiché ha mancato, e no, quattro palloni veramente giocabili. In secondo luogo egli ha disputato soltanto mezzo incontro e non ha avuto modo di ripetere la prova di resistenza agguantata in precedenza alle altre date.

Combin, al momento attuale, non preoccupa, anche se è facile capire che il centro-scudetto incompiuto da essere stato di uno stile di gioco che obbliga a scorrazzare a destra e a sinistra del centro d'attacco, col rischio di separare vanamente buona parte delle sue energie. Ieri, che i soci della Biellese l'hanno sentito brontolare fra sé in tutte le lingue che conosce (spagnolo, francese, italiano). Poiché è un atleta disciplinato, egli non protesta apertamente e si accontenta di rivolgergli agli ordini di Herrera, con la speranza che la tattica ideata dal trainer torinese si realizzi finalmente dalla fase di abbasso per risultare una lucida serie di eleganti e utili trame.

Lo stesso — fa Sivori, ma è facile intuire che pure il capitano è a disagio — il capitano del dodicesimo di Cuneo. «A aggiunto inoltre che Menichelli attraverso un errore di imprevedibile «fuori forma» e che pertanto ogni osservazione sul nuovo stile juventino zoppica perlomeno nei confronti dell'ala sinistra. Menichelli sta bene, non lamenta alcuna mancanza, ma il suo stile di gioco sembra il fratello minore di se stesso. Il suo calo è dovuto a cause difficilmente scopribili: probabilmente passerà com'è venuto e chi lo conosce la volontà e l'intelligenza dell'ex romanista giungo alla maglia azzurra, gli augura, con fiducia, di tornare presto il «cervo Juventus».

Sol e di Stacchini, dei quali si è detto, vi era da registrare quello di tutto il reparto difensivo. Salvatore ha giocato soltanto il secondo tempo, e non avrebbe dovuto neppure disputarlo, poiché aveva passato la notte in bianco preannunciato per la febbre della piccola Sabina.

Ad ogni modo sia Berellini nel primo tempo, sia Salvatore quando il suo collega è stato a riposo per una lieve contusione ad un piede, se la sono cavata bene come pure il rientrato Castano, Gori, Sarti, ed — a tratti — Leonardi. I due portieri Anzolin e Maitre hanno avuto poche occasioni di intervenire.

Quello che ha dapprima sorpreso, poi deluso, quindi scottato gli spettatori è stato l'attacco, passato in breve tempo dagli applausi ai fischi.

Nella seconda parte del confronto sono entrati in gara Mezza, Salvatore, Dell'Om-

darne, nel ruolo di centravanti, e Da Costa. I bianconeri hanno arruffato le loro azioni, poi tornando — e è parso al vecchio modulo — all'attacco, o perlomeno dimenticando il nuovo, hanno aumentato la pressione, segnando, come si è detto, con Sivori di piede e di testa e con Stacchini.

Questo è tutto. Superfluo forse precisare che ogni critica è chiaramente circoscritta a due soli incontri, 10 minuti di gioco in tutto e che pertanto le osservazioni non hanno la pretesa di un valore assoluto.

Herrera è sicuro del suo metodo che ha dato in Spagna buoni frutti. La Juventus è agli inizi di questa scuola di applicazione calcistica e tutto potrà migliorare. Coraggio dunque, ma si tengano gli occhi bene aperti e non si dimentichino che fra tre domeniche si giocherà in campionato.

Gli errori o le incomprensioni tattiche allora saranno difficilmente rimediabili. Per ora il Siviglia (venerdì a Torino), il Milan (il 2 settembre a San Siro) e l'Alessandria (6 settembre in Coppa Italia) offriranno altri e più impegnativi banchi di prova.

La Biellese, infine. La squadra dell'ing. Fila, retta bene dal difensore libero e capitano Boldi, forte dell'ex portiere granata Odasso, di Boccalatte e Magheri, ha alcuni elementi interessanti a incominciare da Ninni Fola rientrato dal Cesena che ha disputato con brio le prime partite dopo il grave incidente di gioco, per cui si ruppe una gamba nel febbraio scorso.

Ad uno di questi elementi, «occhio» Mancini, unitamente al medico sociale dott. Pico ed al preparatore Finotto sono state offerte medaglie d'oro in segno di riconoscimento.

I bianconeri di C. Scarfati ora al «trainer» Scarfati, hanno disputato un incontro sicuro fin che sono stati al completo. Il prossimo campionato dovrebbe essere per i biellesi più sereno di quello della scorsa stagione.

Paolo Bertoldi
Biellese: Odasso (Francoscutto); Menegotti, Mancini; Nobili (Fola); Boldi; Boccalatte (Lastrucci); Gazza (Boglietti); Turati (Negrasso); Magheri, Brigo, Ninni (Grana).

Juventus: Anzolin (Maitre); Gori, Sarti; Castano, Berellini; I (Salvatore), Leoncini (Mazzia); Stacchini (Da Costa), Del Sol, Combin (Dell'Omardarne); Sivori, Menichelli (Stacchini).
Arbitro: Ferrari.

Marcatori: primo tempo: al 9' Combin; ripresa: al 45' e al 47' Sivori e al 48' Stacchini.

TRE RETI DI BARISON, DUE DI DA SILVA, UNA DI MASIERO L'attacco della Sampdoria si è scatenato a Cuneo: 6-0

La squadra blucerchiata è apparsa bene impostata e animata da buona volontà Bernasconi perno della difesa - Barison appare migliorato dallo scorso anno Soltanto Sormani non ha soddisfatto - Grandi parate del portiere cuneese Ravera

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina. Sei reti segnate in una partita d'inizio di stagione, sono molte. Anche se l'avversario non è di statura eccezionale dimostrano che la squadra che le ha segnate è di buona vena e possiede tendenze profliche.

Comunque, una osservazione va fatta. Di questa rete che raffigurano bottino collettivo della Sampdoria, nessuna può essere considerata come appartenente propriamente al primo tempo dell'incontro. La prima di esse, infatti, che va assegnata per puro merito di regolarità alla prima parte della partita, giunse quando il tempo regolamentare già era trascorso da un paio di minuti circa, e non si comprendeva bene il motivo per cui l'arbitro ancora non facesse emesso il segnale del riposo di metà tempo. Fu un tiro scoccato da lontano nella sinistra Barison, da circa una trentina di metri, un tiro alto e fortissimo, che mandò la palla verso quello che era fatale l'angolo della rete del portiere, sulla sinistra del loro portiere, cogliendo di sorpresa tutti quanti.

Tutto il rimanente del primo tempo era trascorso in tempo abbastanza equilibrato con una quantità di tiri da parte degli attaccanti sampdoriansi che si attribuivano di diritto un contrassegno del valore del portiere Ravera e dell'imprevedibilità del Nastro aereo del primo attacco, più preciso e convincente di quanto non era stato quello svolto nel primo tempo. Ed allora i palloni nella rete dei padroni di casa piovono in quantità: due altri ad opera di Barison, un paio ancora a opera di Da Silva, e un sottotene Stefano Angioni con 26 punti.



Sormani (a sinistra) e Da Silva (al centro) nella partita della Samp a Cuneo

Si afferma Piero D'Inzeo nel concorso di Formia

Formia, lunedì mattina. Il primo concorso ippico nazionale di Formia con dodici gare valevoli per l'aggiudicazione del Nastro aereo del Tirreno è stato vinto dal maggiore Piero D'Inzeo che ha realizzato 31 punti seguito da tutti le energie possibili e immaginabili avevano comunque condotto l'ottimo prima par-

dette allo sforzo e alla fatica. Essa fece entrare in campo quattro elementi freschi — Serra, Iscardi, Ottonello, Grattarola — ma non fu più se stessa.

La Sampdoria viceversa, cambiando solamente il portiere e ricorrendo ad uno spostamento interno nelle linee difensive, prese completamente la misura dell'opposizione che doveva fronteggiare e sfoderò un gioco d'attacco molto più sicuro di quanto non fosse stato quello svolto nel primo tempo. Ed allora i palloni nella rete dei padroni di casa piovono in quantità: due altri ad opera di Barison, un paio ancora a opera di Da Silva, e un sottotene Stefano Angioni con 26 punti.

Erano presenti in tribuna l'allenatore Amaral e alcuni altri incaricati del Genoa in servizio d'osservazione e di studio relativo ai loro rivali concittadini, e i genovesi stessi dovranno prossimamente incontrare nel derby di campionato.

È sempre un'impresa azzardata quella di giudicare una squadra dal primo passo che fa nella stagione, ma l'indizio affidato ad Ocwick pare bene impostato e «vogioso di ben fare». Il solo Sormani non ha soddisfatto nella squadra, ma a fungere da sicuro e valido perno di tutto quanto il sistema difensivo. Fra i cuneesi va menzionato il centromediano Bonoratti, un ragazzo di cui il riserviamo di parlare a parte.



Il portiere Odasso interviene precedendo il juventino Combin; al centro il capitano della Biellese Boldi

Entusiasmo per la festa dello scudetto rossoblu Quaranta milioni di incasso per Bologna-Cagliari: 3 a 1

La squadra sarda, promossa quest'anno alla massima divisione, ha dovuto cedere alla superiorità dei campioni d'Italia - Salda gara del Bologna - Soltanto Janich è in ritardo di preparazione

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina. Bologna campione, Cagliari neo-promossa. La partita amichevole di ieri aveva molti di grande richiamo per tanto bandiere, con mille standardi. Merita ricordarne uno, tutto rossoblu, con una scritta strana: «Così si gioca in Paradiso». Il tifo non si ferma ai confini della direzione.

Lo stadio esplose di difetti clamorosamente quando poco dopo le 21 le squadre facevano il loro ingresso in campo.

Quarantamila spettatori e forse più, quaranta milioni d'incasso per una semplice gara amichevole. Che abbia ragione Bernardini quando teme che la troppa passione possa nuocere alla tranquillità della sua squadra?

Per completare la festa il Cagliari rinunciava alla sua maglia rossoblu per lasciare al Bologna la possibilità di indossare i colori tradizionali con il tanto di scudetto, segno del primato. Il commentatore all'Ara, scomparso alla fine dello scorso campionato, veniva ricordato con una corona d'alloro deposta dagli capitani sulla sua sedia, tristemente vuota, al centro della tribuna d'onore.

E si comincia naturalmente in ritardo con il calcio di inizio affidato ai campioni d'Italia.

tacco e con tre punte fisse, Perani, Nielsen e Pascutti. Difesa bloccata, come avevano già detto con uomini abbastanza in forma, se si esclude Janich, ancora un po' fermo e se si esclude anche Nielsen, nettamente in ritardo di preparazione.

Il Cagliari ha una difesa tutta proveniente dalla Serie B; di nuovo c'è il solo Cera, che viene pure dalla B, il Verona. I difensori mancano però di esperienza e lasciano forse troppa libertà d'azione agli attaccanti bolognesi, che possono così giungere a rete abbastanza facilmente. Due goals sono venuti nel primo tempo: al 14' su azione di calcio d'angolo, tirato da Haller e deviato in rete da Perani, e pochi minuti dopo, al 19', da Haller ben lanciato da Bulgarelli. Il tedesco era solo, facile per lui battere Colombo per la seconda volta.

Il dominio del Bologna continuava anche dopo, ma

le bottine dei goals non è aumentato lo si deve più al caso che all'abilità dei difensori cagliaritari, i quali confermano di sentirsi nettamente in difficoltà di fronte superiore. E' lo scotto del noviziato.

All'attacco la situazione della squadra isolana andava leggermente meglio. Gaetano non riusciva a segnare un goal che pareva già fatto; e Nenè, poco dopo, costringeva Negri a un difficile intervento in angolo. Poco prima del fischio di chiusura si presentava a Riva un'ottima occasione, ma la giovane ala sinistra, credendosi in fuori gioco, non tirava a rete e l'azione finiva nel nulla. Poco dopo la fine del tempo.

Nella ripresa il Cagliari confermava gli stessi uomini di prima, mentre il Bologna provava Mucelli al posto di Numburus, Maraschi invece di Perani e Turra come sostituto di Bulgarelli.

La situazione in campo però non mutava; i difensori cagliaritari non avevano capito la necessità di marcare stretto gli avversari loro sovrastanti di almeno una classe, ed al 14' il Bologna passava ancora con Maraschi che indovinava un tiro difficile su un'azione Haller-Perani-Nielsen, tutti liberi da controllo.

Gli ospiti non si perdevano di coraggio e tentavano almeno il goal da una banda, che veniva realizzato da Riva al 22' su una palla sfuggita al portiere per calcio di punizione tirato da Gallardo.

La partita finisce su questo episodio con la vittoria netta del Bologna per 3 a 1, nella quale il risultato non è però sensibile nel gioco. La squadra di Bernardini sembra ormai avviata verso il rendimento massimo. An-

che le «riserve» che l'allenatore rossoblu ha messo in campo nella ripresa hanno dimostrato di potere presto inserirsi nel gioco complessivo.

La squadra c'è. Punta a due importanti traguardi: al campionato e alla Coppa dei campioni; sono mete ambiziose, alle quali il Bologna, comunque, può tendere con qualche speranza.

Il Cagliari, come abbiamo già accennato, ha perso il suo primo incontro di campionato, ma ha una buona occasione di recupero. E' un incontro amichevole, che ha poca importanza, se non nei giudizi sulle possibilità future. Silvestri deve curare molto la difesa; i suoi uomini lasciano troppo liberi gli avversari, pagando così il noviziato della promozione.

L'attacco va meglio, giocato, continuo a giocare privi dell'apporto di due attaccanti come Rivera e Altafini, il quale ultimo, in triplice seduta accanto a Ghiszi, ha malinconicamente seguito la prestazione dei compagni di Rivera e di Altafini non giustificando la prova incolore fornita dagli altri attaccanti rossoneri che hanno fatto cilecca lungo tutto l'arco del novanta minuti. Le tre reti non debbono trarre in inganno: due sono state frutto di improvvise impennate di Ferrario, e la terza è dovuta ad un lancio

Giulio Accatino
Bologna: Negri; Furlanis, Pasinato; Tumburuz, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.
Cagliari: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Nenè, Longo, Vientini, Nenè, Gallardo, Grattari, Riva.
Arbitro: Pieroni di Roma.

Soltanto Maldini è apparso in forma Il Milan a Varese (3-1) senza Rivera e Altafini

La squadra rossonera, inconcludente nel primo tempo, passa nel secondo tempo con le azioni di Ferrario - Per il Varese segna Pasquina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varese, lunedì mattina. Un Milan double face quello visto all'opera ieri contro il Varese sul campo di Masnago. Un Milan che ha profondamente deluso nel primo tempo subendo la costante iniziativa dei locali che sono andati in vantaggio con un goal di Pasquina al 18'. Un Milan che, nella ripresa, è passato decisamente al contrattacco mettendo a segno reti (e avrebbero potuto essere anche cinque) e dominando a gran signore. Qual è il vero Milan? Quello del primo o del secondo tempo?

La verità, come sovente capita in circostanze come questa, sta nel mezzo.

Il fatto è che i rossoneri hanno dato un certo ritardo di preparazione. Inoltre, non lo si deve dimenticare, continuano a giocare privi dell'apporto di due attaccanti come Rivera e Altafini, il quale ultimo, in triplice seduta accanto a Ghiszi, ha malinconicamente seguito la prestazione dei compagni di Rivera e di Altafini non giustificando la prova incolore fornita dagli altri attaccanti rossoneri che hanno fatto cilecca lungo tutto l'arco del novanta minuti. Le tre reti non debbono trarre in inganno: due sono state frutto di improvvise impennate di Ferrario, e la terza è dovuta ad un lancio

sapiente del terzino David. Su tutti i rossoneri è emerso Maldini che ha già raggiunto un grado di forma invidiabile. Accanto a lui sono da elogiare il terzino Radice, che dopo 17 mesi di inattività ha ripreso ufficialmente a giocare giocando con una certa disinvolture, il mediano Pelagalli e il giovane attaccante Salvi, ambedue scesi in campo nella ripresa.

Il Varese, che era piaciuto di più la domenica precedente contro l'Inter, alla distanza ha accusato la fatica. È venuto a mancare ai locali soprattutto il centro campo, giacché ieri Szymaniak, matricola contro gli ex compagni di squadra neroazzurri, contro i rossoneri ha giocato al piccolo trotto provocando a volte una netta frattura tra l'attacco e la difesa. Complessivamente, però, la prestazione dei varesini è da elogiare. Purcell ha varato una squadra abbastanza solida in difesa e duttile all'attacco, che conta in Trapedini e in Pasquina due calciatori che hanno innato il senso del goal.

Nel primo tempo l'unica rete è stata ottenuta al 18' da Pasquina. Anderson, sfruttando un passaggio sbagliato di Trapattoni, ha snobbato al compagno di squadra che, dal limite dell'area, ha battuto imparabilmente Balzarini.

Nella ripresa, poco dopo la mezz'ora, è letteralmente esplosa Ferrario che al

31', raccogliendo un calcio di punizione di Pelagalli, ha battuto di testa Minussi, e che 30 secondi dopo ha raddoppiato. Un lungo e preciso centro di David ha trovato libero Salvi il quale, anziché tirare, ha preferito smistare a Ferrario che in corsa ha segnato. Dopo che al 33' il Varese aveva colpito un palo con Gentili e dopo che Ferrario aveva sbagliato facili occasioni, al 40' il Milan ha ottenuto la sua terza rete ancora per merito di Ferrario il quale ha dribblato due avversari in corsa e, quasi dalla linea di fondo, ha scoccato un'autentica fondata: la palla ha rovesciato le mani al portiere finendo in fondo al sacco.

Giorgio Bellani
Varese: I tempo: Lonardi; Rondanini, Maroso; Ossola (Marcolini al 30'), Beltrami, Cucchì; Anderson, Szymaniak, Trapedini, Pasquina, Vetrano. II tempo: Minussi; Marcolini, Maroso; Cucchì, Rondanini, Soldo; Anderson, Szymaniak, Trapedini, Pasquina (Gentili al 21'), Vetrano.

Milan: I tempo: Balzarini; Nolletti, Radice; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Amarillo, Ferrario, Fortunato. II tempo: Baruzzi; David, Trebbi, Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Salvi, Cattai, Amarillo, Ferrario, Germano. II tempo: Arbitro: Schinetti

Vittorio Pozzo
Sampdoria: Sattolo (Battarra); Vincenzi, Fontana; Masiero, Bernasconi, Dellino; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison.

Cuneo: Ravera (Serra); Cattaneo, Briatore; Guardini (Isard), Bonomelli, Tonigutti (Ottonello); Parodi, Portella (Grattarola), Ballarino, Odero, Ferrari.

Herrera ha deciso l'attacco che giocherà a Buenos Aires
È stato inaugurato ieri ad Appiano Gentile il nuovo centro di allenamento dell'Inter. Per l'occasione i giocatori nerazzurri si sono divisi in due squadre disputando una regolare partita, che ha dato il seguente risultato: Inter «A»-Inter «B»: 6-1 (1-0).

Inter «A»: Sarti; Burginich, Facchetti; Tagnin, Guarnieri, Pichi (Gori); Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.
Inter «B»: Bugatti; Sirena, Ciardi; Bedin, Maltrasi, Della Giovanna; Favalli, Peirò, Di Giacomo, Montefusco, Cicco.

Hanno Segnato Suarez, Mazzola (4), Corso e Peirò.
Al termine della partita Herrera ha detto di aver avuto utili indicazioni da questo incontro. In particolare in vista della finale della Coppa del Mondo con l'Independiente (partita di andata il 9 settembre a Buenos Aires) l'allenatore ha precisato che schiererà il seguente attacco: Jair, Peirò, Mazzola, Suarez, Corso. Per la difesa il tecnico invece ha affermato di avere ancora dei dubbi

who è più di un aperitivo! stimola l'appetito facilita la digestione
MILANO VIA V. DA SERRA 47